

“ Un distretto hi-tech, con ricerca, formazione e grandi imprese. Ma quando iniziano gli scorpori, arrivano i guai. Non si sa mai come va a finire



la con i personal computer. «Bartolini promise investimenti per la reindustrializzazione dell'impresa, ma non abbiamo visto niente» denuncia il segretario della Fiom della Brianza, Claudio Cerri, «il risultato è che ci sono 670 lavoratori, con una parte in cassa integrazione straordinaria, che sono a rischio e non vediamo certezze per il futuro». Poi c'è il colosso Alcatel che, per ora, vuole eliminare l'impianto di Battipaglia al sud, e cancella a Vimercate un po' di contratti a termine,

La crisi è a macchia di leopardo. Le imprese vorrebbero una mano, soprattutto sul fronte dell'accesso al credito. Ma le difficoltà sociali crescono e si avvertono, si allargano soprattutto verso categorie di cittadini che non sono abituati a fronteggiare lunghi periodi di crisi o addirittura di perdita del reddito. La sede della Cgil a Vimercate è un punto di osservazione privilegiato. La gente fa la fila, attende il proprio turno in ordine, come se andasse dal medico. Il funzionario Antonio Castagnoli racconta: «Difficilmente si vedono

lavoratori lamentarsi per strada, le famiglie tengono tutto in casa. Nessuno ti dirà mai che non riesce ad arrivare alla fine del mese. Ma poi vengono qui da noi, oppure vanno in parrocchia, a chiedere un consiglio, un aiuto. Ci sono ormai lavoratori che non ce la fanno a pagare il mutuo e la scuola dei figli, i casi più drammatici sono quei lavoratori

Il comportamento
Nessuno si lamenta,
tutto si tiene in
famiglia, pure la paura

che hanno chiesto prestiti alle banche o a certe finanziarie con la cessione del quinto dello stipendio, offrendo in garanzia anche la liquidazione. Poi vanno in cig, devono rimborsare i prestiti e non possono contare nemmeno sulla liquidazione. Il crollo del reddito crea problemi gravissimi».

Secondo un rapporto di Cgil, Cisl e Uil della Brianza fino allo scorso

maggio oltre 560 aziende avevano fatto ricorso alla cassa integrazione coinvolgendo più di 15mila lavoratori. Ma la situazione è deteriorata in estate e oggi nelle sole imprese metalmeccaniche la cig ha interessato circa 20mila addetti. Non si salva nessuno. La Candy di Brugherio, la Brugola di Lissone, la Beta utensili di Sovico, la Valli & Valli sono state costrette a ricorrere agli ammortizzatori sociali. Ma, forse per la prima volta da molti anni, si assiste anche alla chiusura di aziende. Si fermano nomi importanti come la francese Rhodia (chimica, 228 addetti) e la Colombo Agostino (presse) che si vanno ad aggiungere alle decine di imprese che, in tutta la Lombardia, hanno annunciato la cessazione dell'attività.

Quello che sta succedendo in questo avvio di autunno lascia prevedere mesi molto difficili per l'occupazione e la tenuta sociale. Chiudono la Ideal Standard e la Akzo Nobel, senza nemmeno dare la possibilità al sindacato di negoziare strade alternative, almeno per salvare i po-

sti. La Nokia Siemens Network ha chiesto la cassa integrazione per 350 dipendenti di Cinisello Balsamo e Cassina de' Pecchi. Ma i lavoratori, quasi tutti ricercatori, temono che la multinazionale voglia spostare la progettazione all'estero.

Proprio oggi la Cgil della Lombardia farà il punto sullo stato della crisi e lancerà un nuovo allarme alle istituzioni e al governo. «La crisi sta cambiando passo, entriamo in un'altra fase: ci sono centinaia di aziende in difficoltà e arrivano i licenziamenti» analizza Nino Baseotto, segretario regionale della Cgil, «in agosto il ricorso alla cassa integrazione è cresciuto del 90% rispetto allo stesso mese del 2008 e per molte imprese stiamo arrivando al limite delle 52 settimane. Cosa facciamo dopo? Cosa diciamo a chi perde il posto, come affrontiamo i licenziamenti che sono aumentati del 65%?».

Inutile chiederlo a Silvio Berlusconi: per lui la crisi non esiste. ♦